

COLLEGAMENTO DEI DOCENTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA DELLA SCUOLA MEDIA

Per una rilettura del programma di storia

Con la nuova riforma dei programmi della scuola media, le ore di insegnamento di storia, com'è noto a tutti i colleghi, saranno ridotte di mezz'ora. Una perdita marginale, verrebbe da pensare; e in effetti la perdita ammonta «solo» al 5,5% in termini percentuali.

In realtà questa diminuzione pone problemi molto importanti sia sul piano della specificazione della disciplina, sia, con più evidenza, sul piano dell'impostazione generale delle attività didattiche.

Con il programma entrato in vigore nel 1990 si era imposta una visione generale dell'insegnamento della storia che prendesse in considerazione lo svolgimento delle vicende umane dall'epoca più remota – la cosiddetta preistoria – ai giorni nostri – la contemporaneità. Una visione che gli esperti avevano fortemente caldeggiato, vedendo nella storia dell'antichità valori e momenti di riflessione importanti per la formazione di una coscienza temporale degli allievi e per alcune fondamentali eredità, culturali e politiche, che l'antichità ha tramandato alle generazioni successive.

In questo modo l'area cronologica dell'insegnamento della storia si ampliava notevolmente, rendendo più articolato e complesso il percorso da attuare durante i quattro anni di insegnamento.

La riflessione sull'impostazione dell'insegnamento portò all'elaborazione dell'attuale programma, in cui le scelte pedagogiche e le procedure didattiche risultano suddivise in tre specifici aspetti: la dimensione psicopedagogica fondata sulle finalità e gli obiettivi dell'insegnamento; la riflessione metodologica; le indicazioni programmatiche. Le preoccupazioni principali riguardarono la centralità dell'allievo, il processo d'apprendimento, la necessità

della pianificazione del lavoro didattico.

Con questa impostazione si volevano esplicitare le diverse componenti dell'azione insegnante e, contemporaneamente, sottolineare l'importanza della programmazione come strumento in cui ricomporre, sotto forma di sintesi, le esigenze espresse nei tre rispettivi punti del programma.

Sulla base dell'esperienza di questi sei anni, crediamo sia possibile sviluppare qualche considerazione che scaturisce in primo luogo dalle numerose visite in classe, dai colloqui con i docenti e dalle necessità più volte espresse dagli stessi in occasione di incontri di aggiornamento.

Le scelte di fondo operate nel 1990 restano ancora valide, anche sul piano dei contenuti, riguardo ai quali si erano levate alcune perplessità, del tutto superate oggi, relative allo studio dell'antichità.

Si tratta perciò di proporre modifiche e cambiamenti parziali, nell'ottica soprattutto di rendere più chiare certe esigenze di fondo ancora di difficile attuazione nella pratica didattica. In questo la diminuzione di mezz'ora sull'intero arco del curriculum non può pregiudicare la qualità e la sostanza dell'insegnamento e ci pare quindi corretto non intervenire con «tagli» relativi ai «contenuti».

L'efficacia dell'insegnamento, da una parte, e dell'apprendimento, dall'altra, si fondano sulla capacità di presentare in termini didatticamente validi e coinvolgenti gli argomenti di studio agli allievi. Aspetto essenziale resta perciò il momento della preparazione delle lezioni; la riflessione su quale argomento scegliere, quali obiettivi si intende perseguire, in che modo organizzare i materiali, quali proposte di lavoro sviluppare; in una parola l'attività di programmazione diventa l'asse portante dell'insegnamento. Senza tale strumento si corre

il rischio di perdere di vista il senso di ciò che si sta facendo come pure il controllo sulle finalità del lavoro svolto durante l'anno.

Vogliamo richiamare l'attenzione su questo aspetto perché esso è strettamente collegato al problema del tempo a disposizione, che risulta essere sempre insufficiente.

Sappiamo tutti che esistono nessi causali tra avvenimenti e tra un periodo storico e l'altro, come sappiamo pure che questi nessi si possono spiegare in modi diversi, essendo più o meno indispensabili per capire lo svolgimento di vicende future. Ci sono elementi di causalità diretta, essenziali per comprendere correttamente un problema storico e ce ne sono altri la cui natura può certamente contribuire a meglio afferrare la problematica in esame, ma la cui necessità non è per nulla assolutizzabile. Scopo della suddivisione in epoche storiche del programma è quello di rendere attento l'insegnante che bisognerebbe giungere a completare entro la fine dell'anno l'arco temporale preso in esame e non, ovviamente, quello di pretendere una trattazione esaustiva di tutti gli argomenti presenti nella griglia del programma. Risulta indispensabile sapere a priori cosa si vorrebbe insegnare e prevedere una tabella di marcia realistica in funzione delle ore a disposizione. Nessuno può, in anticipo, conoscere il ritmo, la capacità di lavoro, la voglia di partecipazione delle singole classi, e quindi la pianificazione, a posteriori, può risultare inadeguata; senza la quale però non sarà possibile né correggere il percorso durante l'anno né valutare eventuali errori di dimensionamento di qualche unità didattica. Bisognerà perciò, nella programmazione annuale, non dare eccessivo spazio ad alcuni periodi o avvenimenti storici facendoci fuorviare dall'interesse mostrato dagli allievi – la categoria dell'interesse non è innata, la si può costruire! –, come è ancora troppo spesso il caso della preistoria.

Bisognerà privilegiare argomenti ricchi di possibilità didattiche, come ad esempio le situazioni-problema, in cui abbonda la documentazione e risulta agevole organizzare l'attività degli allievi, come potrebbe essere il caso della rivoluzione industriale, ma anche della Riforma, o dei viaggi di scoperta. Bisognerà infine privilegiare la scelta di documenti tipo, ricchi di informazione e fondamentali per la conoscenza di particolari periodi storici, come ad esempio il *Capitulare de villis*, o i *14 punti di Wilson*, o ancora la *Costituzione federale svizzera* del 1848. Il tempo a disposizione deve essere attentamente valutato in base alle possibilità offerte dagli argomenti prescelti, alla differenziazione didattica cui l'insegnante può ricorrere – non solo attività di laboratorio, ma anche lezione dialogata, visione mirata di documentari o filmati storici – e alla conoscenza della classe. In ogni caso bisogna evitare di cumulare eventuali ritardi di programmazione, scaricando sull'anno successivo gli argomenti non svolti l'anno precedente: in questo modo il risultato, come molti sanno, sarà un effetto domino che porterà o a ritardi abissali nell'anno di quarta o ad aggiustamenti tardivi certamente più dolorosi di quelli che si sarebbero potuti fare in precedenza. Un aiuto a una programmazione più attenta alla dimensione tempo può arrivare dalla riflessione sull'essenzialità dell'insegnamento, intendendo con questo termine la messa a fuoco dei cambiamenti fondamentali, avvenuti in un certo periodo storico, sui quali vale la pena insistere. Una tale operazione permette anche di meglio favorire una visione globale di quanto verrà poi insegnato, poiché un rischio molto presente nell'insegnamento della nostra disciplina è la mancata ricomposizione di quanto è stato fatto. In quest'ottica un problema aperto potrebbe riguardare uno spostamento verso l'alto del percorso previsto dal programma, giungendo alla fine del primo biennio ad aver affrontato la divisione religiosa dell'Europa.

Un altro argomento di riflessione riguarda la pianificazione per obiettivi e soprattutto quali debbano o possano essere quelli fondamentali dell'insegnamento della storia nella scuola obbligatoria. Da più parti è stato scritto che compito essenziale della scuola media dovrebbe essere l'acquisizione di una grammatica stori-

ca, intendendo con ciò la conoscenza di alcuni aspetti essenziali della storia dell'uomo, ma più in particolare volendo indicare la presa di coscienza di alcuni strumenti e metodi dell'attività dello storico.

Nel programma del 1990 vi è un elenco degli obiettivi di insegnamento, suddivisi per ambiti specifici di attività. Ovviamente essi fanno tutti parte integrante delle preoccupazioni degli insegnanti, anche perché risulta impossibile scorporarne alcuni da altri, data la natura complessa dell'insegnamento della storia, in cui le difficoltà spesso si presentano contemporaneamente senza grandi possibilità di graduazione.

Su alcuni obiettivi crediamo comunque valga la pena insistere più che su altri, data la natura di base che essi ricoprono. Senza entrare nel dettaglio, ci sembra importante sottolineare l'attenzione a un uso corretto del lessico, in particolare di quello storiografico, e all'espressione, sia orale che scritta, attraverso la capacità di sintesi e di argomentazione.

Si pone in questo ambito il problema della collaborazione con altre discipline che concorrono al raggiungimento di mete comuni nella formazione educativa dell'allievo: in primo luogo la geografia, la cui collaborazione risulta molto importante per l'affinità di alcuni contenuti e per la condivisione di certi procedimenti di analisi e di studio, ma anche l'italiano, disciplina con cui la collaborazione va intensificata soprattutto, a nostro avviso, in fase di programmazione e di definizioni delle finalità educative, per la sua dimensione narrativa e la sua specifica attenzione all'articolazione del discorso. Questo, non sembri inutile ribadirlo, resta il veicolo più importante per la comunicazione di ogni forma di sapere, ma indispensabile soprattutto per la storia la cui conoscenza si basa il più delle volte sulla capacità di saper analizzare, smontare e costruire testi narrativi.

Crediamo quindi che il quadro generale dell'insegnamento della storia non debba subire modifiche strutturali, poiché ci sembra che le motivazioni che portarono nel 1990 ad offrire un percorso di storia generale restino tuttora valide e non debbano essere rimesse in discussione dalla prevista diminuzione oraria. Uno sforzo maggiore andrà fatto sul piano della programmazione e della collaborazione con le altre discipline. In questa direzione anche la storia deve parte-

cipare alla ricerca degli elementi essenziali e, in un certo senso, inderogabili del suo insegnamento, avendo presente la necessità di stimolare i contatti con le altre discipline, momento fondamentale per evitare di concentrare l'attenzione dell'azione educativa unicamente sul versante della storia.

Gli obiettivi, la cui validità resta indiscussa nel guidare la programmazione dell'attività da svolgere, non devono però far perdere di vista il quadro generale delle conoscenze e la collocazione, ovviamente parziale, che la storia assume nell'ambito della realtà. È perciò utile che gli insegnanti facciano un ulteriore sforzo di decentramento rispetto alla loro disciplina in modo da agganciare gli insegnamenti alle rappresentazioni che gli allievi hanno della realtà.

Possono sembrare osservazioni banali e scontate quelle che abbiamo esposto anche perché da sempre al centro dell'interesse dei colleghi che, più di noi, si trovano quotidianamente confrontati con difficoltà e problemi ogni giorno più pressanti. Ma abbiamo comunque ritenuto importante ribadire questi aspetti fondamentali alla base dell'insegnamento della storia, perché crediamo che un interesse verso lo studio della nostra disciplina, di solito non presente nella testa degli adolescenti, possa essere costruito proprio con una precisa e scrupolosa attenzione alla programmazione degli argomenti e alle attività di lavoro capaci di stimolare la curiosità e la volontà di conoscenza dei nostri allievi. Infine, e non ci sembra certo un elemento trascurabile, la costante attenzione al piano scientifico e didattico permette anche la scoperta di nuovi percorsi, articolazioni, tematiche che rendono l'insegnamento della storia attraente e ricco di continue scoperte anche per insegnanti esperti e maturi che, altrimenti, correrebbero il rischio di cadere in una routine eccessivamente ripetitiva e demotivante. In un periodo dove i cambiamenti sono repentini, le gratificazioni sempre meno attraenti e ogni riforma deve risultare finanziariamente neutrale, le motivazioni per continuare e migliorare vanno cercate nella professionalità e nella serietà di ciascuno di noi.

**Angelo Airoidi
Giulio Guderzo
Gianni Tavarini**